



Allegati:

Risposta al foglio del

Oggetto: Art. 19 D.Lgs. 152/2006. Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale relativo al progetto “Interventi per l’incremento della sicurezza della diga di Gello”, nel Comune di Pistoia. Proponente: Publiacqua S.p.a. Osservazioni ex art.19 comma 4 del d.lgs.152/2006.

Alla c.a. di:

Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare
Direzione CRESS

nonché di

Publiacqua S.p.A.
Autorità Idrica Toscana

e p.c.

Provincia di Pistoia

Comune di Pistoia

ARPAT - Settore VIA/VAS

Azienda USL Toscana Centro
Dipartimento della Prevenzione di Pistoia

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Settore Tutela della natura e del mare
Settore Sismica

Settore Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua
Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Con riguardo al procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza statale relativo alle opere strutturali di messa in sicurezza idraulica in oggetto, in relazione all'esame della documentazione complessivamente presentata dal proponente, tenuto conto dei contributi tecnici istruttori acquisiti, si comunicano a codesto Ministero le osservazioni del Settore scrivente, ai sensi dell'art.19 comma 4 del d.lgs.152/2006.

Premesso che:

il progetto delle opere strutturali per la messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile in loc. Gello e Laghi Primavera (PT) proposto dal Consorzio di Bonifica Ombrone Pistoiese-Bisenzio, è stato sottoposto al procedimento



di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale, conclusosi con il Decreto di VIA n. 677 del 26/06/2009, recante la pronuncia di compatibilità ambientale nel rispetto delle prescrizioni ivi contenute;

il Comune di Pistoia con nota del 12/11/2014 ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATT) richiesta di Verifica di Assoggettabilità a VIA (ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006) relativamente al progetto di modifica delle opere strutturali di messa in sicurezza idraulica ed approvvigionamento idropotabile del progetto sopra citato, conclusosi con Decreto n°371 del 21/10/2015, recante parere negativo all'esclusione del progetto dalla procedura di VIA;

i progetti di cui ai suddetti procedimenti non avuto alcun esito autorizzativo;

Dato atto che:

con istanza del 05/07/2018 (acquisita agli atti del ministero con prot. 16907/DVA del 20/07/2018), il proponente Publiacqua S.p.A. ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) l'avvio di un procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA relativamente al progetto in oggetto. In particolare, rispetto a quanto previsto nei precedenti progetti, il proponente ha prospettato una riduzione delle opere, con interventi sostanzialmente limitati alla sola diga di Gello (diga della Giudea) e delle condotte di alimentazione del Torrente Vincio; non è più previsto il progetto di realizzazione delle casse di espansione presso i Laghi Primavera. Le opere oggetto del presente procedimento ricadono interamente nel Comune di Pistoia (PT);

il MATTM, con nota n. 27778 del 07/12/2018 – inviata anche alla Regione Toscana - ha comunicato la procedibilità dell'istanza e l'avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al procedimento in oggetto sul proprio sito *web*;

in esito a tale pubblicazione non sono pervenute al MATTM ed alla Regione Toscana osservazioni da parte del pubblico;

il Settore regionale competente in materia di VIA (Settore VIA) ha svolto un'istruttoria sul progetto in esame. A tal fine, con nota prot. 572128 del 18/12/2020, il Settore VIA ha richiesto i contributi tecnici istruttori dei Soggetti interessati;

in esito alla richiesta di cui al capoverso precedente sono pervenuti i contributi tecnici istruttori dei seguenti Soggetti competenti in materia ambientale: Dipartimento della Prevenzione di Pistoia della USL Toscana Centro, Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio, Settore Tutela della natura e del mare, ARPAT, Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua, Comune di Pistoia, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;

con nota prot. 35047 del 24/01/2019 il Settore VIA ha inviato al MATTM una proposta di richiesta di integrazioni della documentazione progettuale;

con nota prot. DVA n.19011 del 22/07/2019, la Direzione Generali per le Valutazioni Ambientali del MATTM ha richiesto a Publiacqua SpA integrazioni e chiarimenti sul progetto;

con nota prot. 234086 del 07/07/2020 la proponente Publiacqua SpA ha provveduto ad integrare la documentazione progettuale, ed il MATTM ne ha comunicato la pubblicazione sul proprio sito *web*;

il Settore VIA ha svolto un'istruttoria sulla documentazione integrativa depositata. A tal fine, con nota prot. 238317 del 9/7/2020, il Settore VIA ha richiesto i contributi tecnici istruttori dei Soggetti interessati;



in esito alla richiesta di cui al capoverso precedente sono pervenuti i contributi tecnici istruttori dei seguenti Soggetti competenti in materia ambientale: Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio, ARPAT, e Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua;

con nota prot. 311554 del 14/9/2020 il Settore VIA ha inviato al MATTM ed a Publicacqua S.p.A. ha segnalato la mancanza, all'interno della documentazione integrativa, di due elaborati denominati "ET28-Relazione di fattibilità ambientale" ed "ET29-Piano di Gestione", richiamati nella Relazione Generale facente parte delle integrazioni depositate in data 18/06/2020 (elaborato ET01);

il MATTM ha altresì provveduto a segnalare al proponente quanto rilevato dalla Regione Toscana con nota prot. 334725 del 01/10/2020;

a tali rilievi il proponente ha dato riscontro con nota prot. 338757 del 05/10/2020, chiarendo che l'elaborato "ET29-Piano di Gestione" verrà redatto al momento dell'approvazione del progetto definitivo e che il richiamo in Relazione Generale risulta essere un refuso. Per quanto riguarda la relazione "ET28-Relazione di fattibilità ambientale" viene invece specificato che trattasi di un documento facente parte della documentazione iniziale depositata in data 05/07/2018;

Publicacqua Spa, con nota n.400582 del 18.11.2020, segnala quanto segue, anche al Settore scrivente:

"[...]"

CONSIDERATI ALTRESI'

- I tempi ulteriormente necessari per l'indizione da parte dell'Autorità Idrica Toscana della Conferenza dei Servizi,
- I tempi necessari per la redazione del progetto esecutivo,
- I tempi necessari per le attività di verifica, validazione ed approvazione del progetto in conformità agli artt. 26 e 27 del D. Lgs. 50/2016 e alle Linee Guida ANAC n.1,
- I tempi necessari per l'attivazione da parte del soggetto attuatore delle procedure di scelta del contraente, per l'affidamento dell'appalto e per la stipula del contratto per la realizzazione dell'intervento,

ATTESO

che la Delibera CIPE n.26/2018, pubblicata sulla G.U. 25/07/2018 n.171 ha individuato al 31/12/2021 il termine ultimo per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti per l'affidamento dei lavori e chiarito che "l'obbligazione giuridicamente vincolante per l'affidamento dei lavori può considerarsi assunta con l'intervento della proposta di aggiudicazione, disciplinata dall'art. 33 del D. Lgs. 50/2016,

si valuta – alla luce delle considerazioni e delle evidenze su esposte – ragionevole ipotizzare un cronoprogramma che porterà all'aggiudicazione dei lavori in tempi più ampi rispetto al vincolo del 31/12/2021. Si invita pertanto Cod.sto Spett.le Ente a valutare ogni iniziativa utile al mantenimento del finanziamento per le opere in oggetto, anche oltre il limite stabilito dalla Delibera CIPE sopra richiamata.

Si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti.";

Visto che:

dal punto di vista della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale, il progetto in esame rientra tra quelli di cui all'Allegato II-bis alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 2 lettera h) "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)" e come tale rientra nel campo di applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza statale, ai sensi degli artt. 6 e 7 bis del medesimo decreto;

gli interventi previsti consistono sinteticamente in:



- abbassamento della quota di coronamento della diga di Gello alla quota di 143 m s.l.m.;
- riprofilatura generale del paramento di monte con rifacimento delle protezioni di difesa del paramento e del terreno che compone la struttura in terra;
- parziale riprofilatura del versante di valle;
- adeguamento dello sfioratore di superficie attuale con relativo abbassamento della soglia di sfioro fino alla quota di circa 140 m s.l.m.;
- revisione generale delle strutture di scarico della diga di Gello e delle condotte di alimentazione del Torrente Vinci;

le fasi previste per la realizzazione dei lavori all'interno dell'invaso sono le seguenti:

- fase 1: allestimento del cantiere;
- fase 2-3: demolizione strutture in c.a. e pacchetto stradale;
- fase 4-7: abbassamento coronamento, canale fuggatore e trasporto terre;
- fase 8-13: costruzioni opere d'arte attraversamento I, II, III, IV, vasca smorzamento e viabilità;
- fase 14: sistemazione paramento di monte e di valle;
- fase 15: sistemazione scarico di fondo;
- fase 16: sistemazione pacchetto stradale coronamento;
- fase 17: smobilizzo del cantiere;

per l'esecuzione dei lavori sono stati stimati 24 mesi;

l'intervento prevede l'allestimento di due cantieri base, uno nei pressi dell'impianto di potabilizzazione e uno in corrispondenza dell'opera di scarico prospiciente il Torrente Tazzera., localizzandone le aree di deposito mezzi, deposito materiali e parcheggio. All'interno dei cantieri è previsto un impianto di trattamento acque di prima pioggia;

la diga ha un volume complessivo di 754.600 m³, una quota di coronamento di 150,06 m s.l.m. e un'altezza di massima di ritenuta di 23,26 m. La diga – per dimensioni - rientra tra quelle di competenza del servizio dighe del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

la finalità del progetto, oggetto del presente parere, è quella la messa in sicurezza della diga collaudata alla fine del 1973, nella quale si sono verificati dissesti a partire dal 1990;

Visto che dalle consultazioni svolte a cura del Settore VIA sul progetto in esame, emerge in particolare quanto segue:

il Comune di Pistoia, con nota n.27397 del 21/1/2019, fornisce un contributo tecnico istruttorio nel quale esprime un orientamento favorevole con prescrizioni e richiede approfondimenti di natura idraulica;

l'Autorità di bacino distrettuale Appennino settentrionale, con nota n.728 del 28/1/2019, inquadra il progetto nell'ambito degli strumenti di piano di propria competenza e non segnala elementi ostativi alla esclusione dalla VIA del progetto in esame. Con riferimento al “*Piano di Gestione delle Acque*”, ricorda che il proponente dovrà assicurare, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;

l'ARPAT, con nota 24657 del 17/1/2019 richiede alcune integrazioni sulle matrici atmosfera, ambiente idrico e gestione terre da scavo, con successiva nota 266934 del 31/7/2020 esprime un orientamento favorevole;



la competente azienda USL, con nota 4510 del 11/1/2019 esprime un orientamento favorevole;

il Settore regionale Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio, con nota 19522 del 15/1/2019 esprime un orientamento favorevole;

il Settore regionale Tutela della Natura e del Mare, con nota 23747 del 17/1/2020, ritiene necessari alcuni approfondimenti in merito alle specie alloctone invasive, agli habitat e specie protetti ed ai pesci;

il Settore regionale Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'acqua con nota 24934 del 17/1/2020 ha chiesto integrazioni progettuali e con nota 0283129 del 13/8/2020 ha espresso un orientamento favorevole;

il Settore regionale Sismica, con nota 256683 del 23/7/2020 ha rilevato la propria competenza solo in fase di progettazione esecutiva;

Considerato quanto segue, in merito alle componenti ambientali pertinenti con il progetto in esame:

in merito alla componente *Atmosfera*, le tre principali attività da cui possono originarsi polveri diffuse, per le quali il proponente ha effettuato il calcolo dei ratei emissivi di PM10 risultano essere:

- rimozione dei materiali: 49,5 g/h;

- carico dei mezzi: 141,1 g/h;

- transito mezzi su strade non pavimentate: 5.158 kg/h. Per tale emissione viene ipotizzato un abbattimento dell'80%, attraverso il quale il rateo emissivo viene diminuito a 1031,61 g/h. L'insieme delle tre attività origina un rateo emissivo globale di 1222,29 g/h, comunque superiore, per determinati recettori, alle soglie individuate dalle Linee Guida ARPAT per lavorazioni di durata tra i 200 ed i 250 giorni/anno.

Il proponente prospetta quindi di pavimentare la strada interna con conglomerato bituminoso, ad eccezione del corpo diga, come mitigazione risolutiva degli impatti. A seguito di tale accorgimento le emissioni dovute al transito su piste non asfaltate risultano abbattute fino a 242,93 g/h, per un rateo emissivo globale pari a 433,60 g/h. Anche a seguito di tale operazione risulta comunque fuori dai limiti recettore F; tuttavia considerando la posizione e la distanza del recettore in relazione alle piste effettivamente percorse, quindi suddividendo le emissioni di polveri secondo le distanze, risulta la piena compatibilità, come indicato in Tabella 5 della "Valutazione emissione polveri".

Il proponente precisa inoltre che il materiale trasportato sarà coperto con teloni.

Si osserva che in merito allo sbancamento del materiale, la stima effettuata di 49,5 g/h risulta affetta da un notevole grado di incertezza, in quanto per il ricorso a tale rateo emissivo (secondo la SCC 3-05-027-60) è implicito un forte grado di umidità dei materiali; nel caso in oggetto le caratteristiche di compattazione dei materiali in zona di invaso fanno presupporre un certo grado di umidità, comunque al momento non quantificabile.

Analoghe considerazioni valgono per il rateo emissivo dovuto al carico del materiale su camion.

La misura di mitigazione proposta relativa alla pavimentazione delle piste a sterro riduce drasticamente le emissioni, ma non le abbatte del tutto in quanto è possibile un risollevarsi delle polveri dovuto alla sporcizia dei pneumatici provenienti dai tratti a sterro, o alla presenza di particolato riportato sulla strada dalle vicine aree in lavorazione a sterro;

in merito alla componente *Ambiente idrico, suolo e sottosuolo*, ed alla classificazione dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e relative norme di recepimento, il bacino della Giudea è un corpo idrico superficiale per il quale è stato stabilito, ai sensi della DGR 188/2015 l'obiettivo di qualità "sufficiente" per lo stato ecologico al 2021.

Il Torrente Vincio di Brandeglio ha registrato in passato uno stato ecologico "elevato", mentre per l'Ombrore Medio nell'ultimo triennio di riferimento è stato registrato uno stato ecologico "scarso", a fronte di un obiettivo "buono" al 2027.



Le opere oggetto del presente procedimento sono per lo più già presenti (briglia e presa sul torrente Vincio di Brandeglio, tubazione di adduzione, corpo diga) e la maggior parte degli interventi sono previsti presso l'invaso per renderlo più sicuro ai fini dell'approvvigionamento idrico.

Con riferimento allo stato chimico del corpo idrico in questione, nel corso del 2015 è stata rilevata una concentrazione di cadmio superiore ai limiti stabiliti dalla normativa per le acque superficiali, mentre in relazione allo stato ecologico, nel 2017 è stato osservato un superamento dello standard di qualità definito per il parametro AMPA (acido aminometilfosfonico, prodotto di derivazione del diserbante Glifosato) dalla Tabella 1B, Allegato 1 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006.

I possibili impatti dell'opera in fase di esercizio sono riconducibili alla variazione qualitativa del corpo idrico dal quale vengono prelevate le acque (Torrente Vincio di Brandeglio) e di quelli a valle dell'invaso (Fosso di Fontanacci e Torrente Ombrone).

Il proponente dichiara di voler procedere al campionamento delle acque dallo scarico di fondo dell'invaso, e che tale misura verrà dettagliata all'interno del Piano di Gestione dell'invaso, che definirà le fasi di svuotamento, momenti in cui potrebbe essere rilasciato il particolato più fine in sospensione dannoso per gli ecosistemi acquatici. Per la fase di esercizio sono necessari approfondimenti circa la possibile variazione del trasporto solido lungo l'asta del Torrente Vincio a valle della briglia e la qualità delle acque a valle dell'invaso, cioè sul reticolo immediatamente a valle della diga e sul Torrente Ombrone quale ulteriore recettore di dette acque. Le informazioni necessarie per una corretta valutazione di quest'ultimo aspetto, in particolare per ciò che riguarda il particolato più fine rilasciato durante le operazioni di svaso, dovranno essere contenute nel "Piano di Gestione dell'invaso". ARPAT ricorda che in passato nell'invaso di Gello (MAS 615 - Bacino della Giudea) sono state osservate concentrazioni sensibili di alcuni fitofarmaci.

Per la fase di cantiere il proponente individua alcuni accorgimenti per contenere gli impatti sulla qualità delle acque nel bacino e nei corpi idrici adiacenti. In particolare è prevista la copertura con tettoia dei depositi di carburante e la pavimentazione dell'area con bacino di contenimento. Le aree impermeabilizzate del cantiere saranno provviste di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

Sulla base degli elementi disponibili, considerato che la briglia e le opere di presa sul Torrente Vincio di Brandeglio sono già presenti, si ritiene che per la fase di cantiere non dovrebbero originarsi significativi impatti negativi, mentre non si può escludere un impatto sul bacino stesso dove sono previsti la maggior parte degli interventi. L'invaso sarà svuotato prima dell'avvio delle lavorazioni e lo scarico di fondo sarà mantenuto aperto per tutta la durata delle lavorazioni, si evidenzia che in caso di sversamenti o contaminazione da parte dei mezzi operanti all'interno del bacino potrebbero verificarsi delle ricadute sul suolo e sulle acque superficiali del corpo idrico recettore;

per quanto riguarda il Piano di Bacino del fiume Arno Stralcio "Rischio Idraulico" (DPCM 5/11/1999), l'area di progetto risulta ad interventi strutturali di tipo A, per cui è prevista l'espressione del parere dell'Autorità di Bacino ai sensi della norma 2 del PSRI.

In riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (definitivamente approvato con DPCM 27 ottobre 2016) il progetto interessa aree a pericolosità di alluvione bassa (P1) e coincide con una misura di protezione M32, per cui è prevista l'espressione di parere da parte della Autorità di Bacino, secondo quanto previsto dall'art.24 della disciplina di PGRA.

Il progetto non prevede la realizzazione di aree di laminazione delle piene, pertanto non si evidenziano effetti rilevanti sulla gestione del rischio idraulico a scala di bacino.

Le attività proposte dal progetto devono quindi essere inquadrate prioritariamente in relazione alla messa in sicurezza del corpo diga, in particolare alla capacità dell'intervento di incidere sulle cause e sugli effetti del dissesto idrogeologico e di mitigarne gli effetti;

in merito alla componente *Flora, vegetazione, fauna ecosistemi*, gli impatti potenziali determinati dagli interventi in progetto sono soprattutto legati alla fase di realizzazione degli interventi stessi, ed in particolare: le operazioni di svaso, la realizzazione di una pista di accesso, l'insediamento delle aree di cantiere, le lavorazioni di scavo e rinterro,



l'adeguamento degli scaricatori di superficie, la movimentazione dei mezzi d'opera e il trasporto dei materiali di costruzione.

Le operazioni di svasso potrebbero generare un impatto sulla fauna ittica presente nell'invaso e nel corpo recettore recettore; a tale fine il Piano di Gestione dovrà approfondire tale problematica e prevedere eventuali misure di mitigazione (es. allontanamento della fauna ittica presente nell'invaso). Allo stato attuale l'invaso si presenta semivuoto, pertanto l'entità dello svasso si suppone molto ridotta.

Il principale impatto dovuto all'allestimento dell'area di cantiere è rappresentato dall'occupazione del suolo, con conseguente soppressione di habitat e microhabitat occupati dalle diverse specie animali e dalla sottrazione di vegetazione. La pista di accesso sarà realizzata per la maggior parte della sua lunghezza in corrispondenza di una strada campestre esistente.

A causa della produzione di rumori e vibrazioni, nonché del transito dei mezzi pesanti lungo la viabilità esistente, le attività di cantiere potranno determinare fenomeni locali di stress sulla fauna aviaria residente nelle parti prossime al cantiere; i disturbi saranno limitati al periodo di apertura del cantiere, nel normale orario di lavoro e non in continuo durante la giornata; lo svolgimento delle operazioni sarà prevalentemente diurno.

In fase di costruzione delle opere, gli esemplari vegetali di maggiore pregio presenti nelle aree di intervento saranno salvaguardati da eventuali danni causati dalle lavorazioni.

Al termine delle attività, si procederà al ripristino ambientale delle aree di cantiere e di lavorazione. Si prevede di inerbire il paramento di valle, mentre le aree soggette a movimento terra una volta terminati i lavori saranno sommerse e non visibili.

Le aree interessate dagli interventi in oggetto non ricadono all'interno né di aree naturali protette (A.N.P.I.L., Riserve, Parchi) né di Siti della Rete Natura 2000 (ZSC o ZPS di cui alle Dir. C.E. n. 43 del 1992 e n. 147/09).

L'Integrazione al P.I.T. (piano regionale di indirizzo territoriale, con valore di Piano Paesaggistico, nella *Carta della Rete Ecologica Regionale* (elaborazione grafica dell'Invariante II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi"), rappresenta le aree oggetto d'intervento all'interno di un' "area critica per processi di artificializzazione" nell'ambito degli elementi funzionali della Piana FI-PO-PT, in parte all'interno di una "agroecosistema intensivo" della "rete degli ecosistemi agropastorali" ed in parte come "nuclei di connessione ed elementi forestali isolati" della "rete degli ecosistemi forestali".

Il Torrente Vincio di Brandeglio, il Fosso di Fontanacci, il Fosso del Tazzera e il Torrente Ombrone, appartenenti al reticolo idrografico e di gestione di cui alla L.R. 79/2012 e D.C.R.T. n. 899/2018, sono inquadrati ai sensi del PIT come "corridoi fluviali". Il Torrente Ombrone è inoltre riconosciuto come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" nell'ambito degli elementi funzionali della Piana FI-PO-PT;

in merito alla componente *Paesaggio e beni culturali*, l'area risulta essere interessata dai seguenti Beni Paesaggistici:

- area vincolata i sensi dell' art. 142 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi".

In tale fascia ricade infatti l'intero intervento, comprese la realizzazione del canale scolmatore sul Fosso Trazzera e le opere inerenti alla nuova quota di installazione dei manufatti di immissione all'invaso provenienti dal Torrente Vincio.

- area vincolata i sensi dell' art. 142 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227."

L'intervento è inoltre interessato dalla presenza di un Bene Paesaggistico per D.M. ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, (codice vincolo 46-1966) n. 9047244 del 03/02/1966 'Zone a Nord di Pistoia', che identifica una fascia di territorio attorno alla città di Pistoia con un paesaggio collinare a matrice agricola, con impluvi di torrenti e con macchie alberate;

in merito alla componente *Rumore e vibrazioni*, il proponente stima che le operazioni di cantierizzazione avranno un basso impatto acustico, per carenza di ricettori nelle vicinanze, e nullo in fase di esercizio;



in merito alla componente *Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche*, l'opera in progetto comporta la produzione di circa 230.000 m³ di terre e rocce da scavo, per cui gestione è stato presentato un Piano di Utilizzo ai sensi del DPR 120/2017. La caratterizzazione delle terre presentata, pur eseguita negli anni passati ai sensi del non più vigente DM 161/2012, risulta comunque conforme ai riferimenti normativi vigenti.

Nel corso del precedente procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA condotto nel 2014 erano emerse alcune criticità legate alle terre e rocce da scavo; in particolare ARPAT aveva rilevato con nota del 28/11/2014 la presenza di contaminazioni delle terre a contatto con il bacino da parte di cobalto, cromo VI e idrocarburi C>12 con concentrazioni superiori alle rispettive soglie di contaminazione (CSC) in colonna A (ma inferiori a quelle in colonna B) della Tabella 1, Allegato 5 al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs 152/2006.

Oltre alle analisi condotte nel 2013 il proponente ha condotto nel corso del 2018, per definire il limite della contaminazione, ha eseguito ulteriori analisi negli strati profondi del corpo diga non sottoposti a movimentazione: nel complesso risulta contaminato lo strato superficiale (1 m), presumibilmente per la costruzione del rilevato avvenuta con materiali provenienti dall'esterno dell'area. Il proponente prevede l'asportazione completa di tale strato per la realizzazione della diga ed il conferimento di 220.000 m³, comprensivi dei 30.000 m³ di terre contaminate, come sottoprodotto nell'area gestita da Ambiente s.r.l. a Serravalle Pistoiese, per utilizzarli ai fini di recupero della ex Cava Brunni, dove sono ammesse anche terre e rocce da scavo conformi ai valori soglia di cui alla predetta colonna B. Il proponente dichiara di aver già in parte eseguito i test di cessione.

I restanti 10.000 m³ costituiti da terreno non contaminato, saranno utilizzati nel sito di produzione per modellare le sponde dell'invaso, senza subire alcun trattamento.

Le operazioni di scavo non dovrebbero interessare livelli acquiferi, non essendo stata riscontrata alcuna falda in fase di sondaggio.

Per il trasporto delle terre e rocce presso il sito di Serravalle Pistoiese (lungo 13 km circa), sono previsti 5 viaggi al giorno per circa 24 mesi di tre mezzi, per una movimentazione mensile pari a 13.500 m³. Non saranno realizzati né utilizzati depositi intermedi così come definiti all'art. 5 del DPR 120/2017.

Lo smantellamento della strada collocata sul coronamento della diga e della massicciata presente sotto la sede stradale comporterà una movimentazione di circa 1.200 m³ di conglomerato bituminoso, che sarà allontanato come rifiuto verso un impianto autorizzato al suo recupero o al suo smaltimento.

Il progetto prevede il conferimento a discarica o a impianto di recupero del materiale di risulta delle demolizioni - circa 830 m³ di calcestruzzo e altri eventuali rifiuti misti (CER 17.09.04);

in merito alla componente *Salute pubblica*, la competente Azienda USL ha espresso posizione favorevole, svolto alcune considerazioni ed ha richiamato la normativa in materia di bonifiche;

Dato atto della documentazione presentata dal proponente e dei suddetti contributi tecnici istruttori;

ciò premesso e considerato;

si trasmettono al Ministero dell'Ambiente, quali osservazioni ex art. 19 comma 4 del d.lgs.152/2006, i contenuti e le indicazioni dei suddetti contributi, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

necessità di corretta progettazione sismica;

gli accorgimenti per mitigare la produzione e propagazione di polveri, suggeriti da ARPAT;

la tutela dell'ambiente idrico in fase di costruzione e di esercizio, come suggerito da ARPAT;



la corretta gestione della fase di cantierizzazione e delle terre e rocce da scavo, come suggerita da ARPAT;

le modalità di conduzione delle operazioni di scavo e di approvazione del Piano di gestione dell'invaso, come indicate da ARPAT e dal Genio Civile;

la necessaria compatibilità idraulica degli interventi nonché le corrette modalità di derivazione idrica, come indicate dal Genio Civile; gli approfondimenti idraulici suggeriti dal Comune di Pistoia; gli approfondimenti idraulici e geomorfologici suggeriti dalla Autorità di Bacino ed i pareri obbligatori di competenza della Autorità;

i requisiti qualitativi dell'acqua invasata, come indicati dall'Azienda Sanitaria;

la raccomandazione circa la ex cava Bruni, sito di conferimento delle terre e rocce da scavo, suggerita dal Settore regionale competente in materia di paesaggio;

le buone pratiche per la tutela della natura, indicate dal competente Settore regionale.

Con riferimento agli aspetti di cui al capoverso precedente si chiede al proponente di tenerne conto ai fini della predisposizione del progetto definitivo ed alla Autorità Idrica Toscana di tenerne conto ai fini della approvazione del progetto definitivo in conferenza di servizi, consultando i Soggetti sopra indicati per ogni singolo aspetto.

Si ritiene inoltre opportuno raccomandare quanto segue alla proponente Publiacqua Spa:

- l'adozione nel capitolato di appalto delle linee guida redatte da Arpat “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale” del gennaio 2018;
- nell'ambito dei piani di sicurezza di cui al d.lgs. 81/2008, prendere in esame, tra l'altro, i rischi e le misure di prevenzione relativi ai lavori da svolgersi in prossimità di linee elettriche, di infrastrutture di trasporto, di condotte del gas nonché in aree a pericolosità idraulica. Adottare misure per evitare l'accesso dei non addetti alle aree di cantiere;
- fatto salvo quanto previsto dal d.p.r. 120/2017, di adottare le buone pratiche per la gestione delle terre e rocce da scavo di cui alle linee guida del SNPA 22/2019 (Doc.54/19);
- ai fini della redazione del Piano di gestione dell'invaso, fatto salvo quanto previsto dalla parte terza del d.lgs. 152/2006 ed in particolare dall'art.114, dal d.m. Ambiente 30.6.2004 e dalla d.g.r. n. 14 del 7.1.2019, l'adozione delle buone pratiche contenute nel documento “Gli invasi artificiali, elementi per una gestione sostenibile”, redatto da Arpat e pubblicato sul sito web della Agenzia.

Si ritiene infine opportuno ricordare quanto segue alla proponente Publiacqua Spa, con riferimento alle pertinenti norme e disposizioni di piano come emerse in sede istruttoria:

- le disposizioni del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 46/R/2008, art.40ter, relative alla corretta gestione delle acque meteoriche dilavanti le aree di cantiere;
- qualora dovessero verificarsi sversamenti accidentali, l'attivazione delle procedure di bonifica ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e seguenti. In caso di ritrovamento di terreni inquinati, l'attivazione delle misure di prevenzione di cui alla parte quarta del d.lgs. 152/2006;
- il rispetto dei valori limite previsti dal Piano comunale di classificazione acustica, fatta salva la possibilità per il proponente di chiedere al Comune una deroga acustica per lo specifico cantiere e per la specifica attività rumorosa, privilegiando comunque la messa in opere di misure di mitigazione;
- al termine dei lavori, il ripristino dell'area di intervento e la rimozione di macchinari o attrezzature o installazioni utilizzate;
- le buone pratiche nella realizzazione e gestione delle opere idrauliche di cui alla d.g.r. n.1315 del 28.10.2019;



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Valutazione Ambientale Strategica

Opere pubbliche di interesse strategico regionale

- le immissioni della viabilità di cantiere sulla viabilità ordinaria devono avvenire nel rispetto del Codice della strada e del relativo regolamento attuativo, senza creare pericolo o intralcio alla circolazione; la necessità di adottare misure per prevenire l'imbrattamento della viabilità pubblica, da parte dei mezzi in uscita dai cantieri;
- le misure di controllo della produzione e propagazione di polveri di cui alla parte quinta del d.lgs. 152/2006 e di cui al vigente Piano regionale della qualità dell'aria, allegato 2, paragrafo 6;
- di privilegiare l'invio a recupero, rispetto allo smaltimento, per i rifiuti prodotti in fase di cantiere e di manutenzione, ai sensi della parte quarta del d.lgs. 152/2006.

Si segnala infine che detti contributi tecnici istruttori sono a disposizione del proponente, che può presentare richiesta di accesso agli atti informale tramite e-mail, allegando copia del documento di identità del rappresentante della Società o del procuratore, all'indirizzo: elisa.innocenti@regione.toscana.it.

Per eventuali chiarimenti possono essere contattati:

- Elisa Innocenti (tel. 055 4384302);
- Lorenzo Galeotti (tel. 055 4384384).

Distinti saluti.

La Responsabile
Arch. Carla Chiodini

EI-LG/